

«Il Papa e l'università, dialogo per il bene»

Bologna

DA BOLOGNA
STEFANO ANDRINI

«**B**enedetto XVI e l'università». Su questa tema si sono confrontati ieri pomeriggio nel capoluogo emiliano i rettori Lorenzo Ornaghi dell'Università Cattolica e Pier Ugo Calzolari dell'Alma Mater Studiorum di Bologna. L'incontro, promosso dall'Istituto «Veritatis Splendor», rientra nel ciclo dedicato al magistero del Papa. «Benedetto XVI - ha ricordato Calzolari - ha indicato con molta chiarezza che ogni riforma dell'università non può che nascere dalla libertà di insegnamento. Se si mettono in connessione libertà e vocazione a superare l'auto-referenzialità la

conseguenza per l'università è chiara: presuppone un ambiente libero, dove l'autonomia postula il confronto delle idee che si esprime nel contraddittorio. Ciò significa che nel magistero del Papa l'università non è solo luogo della conoscenza e della creazione del sapere ma anche il luogo dove queste funzioni si esercitano sotto il controllo del pensiero critico». Calzolari ha poi richiamato un altro tema caro a Benedetto XVI: l'amputazione della ragione. «Nel mondo complesso in cui viviamo stretti tra tecnoscienze e miserie diffuse c'è un bisogno forte di certezze, di qui il tema del recupero dei valori, ma anche di una cultura che non si identifichi soltanto con il sapere secondo il modello scientifico. Giustamente, secondo il Papa, il concetto di ragione deve essere ampliato per comprendere quegli aspetti della

realtà che vanno oltre l'esperienza empirica. Se infatti si ritiene che solo gli aspetti sottoponibili alla scienza siano conoscenze ci sarebbe il primato di una visione scientifica radicale che elimina la coscienza e non soltanto la religione». Nel suo intervento Ornaghi si è soffermato sullo stile che caratterizza il magistero del Papa anche nelle sue riflessioni sull'università. «È lo stile della precisione. Ogni parola è pesata. E conduce all'essenziale che per Benedetto XVI è la realtà dell'esperienza. Ovvero che quello che ci trasmette la tradizione e quello che ci insegna la Chiesa ha a che fare con la vita concreta. Così accade quando definisce l'accademia come il luogo del dialogo e l'accompagna con la necessità di porsi in ascolto». Inaugurando l'anno accademico della Cattolica di Roma, ha ricordato Ornaghi, «il Papa ci ha fatto alcune do-

mande. Come escono i giovani dall'università? Quale cultura hanno incontrato? Quale cultura hanno assimilato? Quale cultura hanno elaborato? Sono domande da cui non possiamo prescindere quando ci occupiamo del futuro dell'università». Non solo. Il Papa, secondo Ornaghi, traccia un percorso per superare il processo di frammentazione del sapere che si accompagna ad una frammentazione della società. «L'unità del sapere secondo Benedetto XVI - ha osservato - si trova se noi cerchiamo la verità ovvero il senso del vivere. Una ricerca non solo teorica perché la conoscenza della verità ha come scopo la conoscenza del bene. E il bene della scienza, e di ogni sapere è di essere al servizio dell'uomo». Ma la ricerca della verità, ha concluso, si fonda su un esercizio consapevole della libertà. «L'ideale della bellezza del cristianesimo è quello che dobbiamo trasmettere ai giovani».

